

crata al miglioramento del porto di quella città, miglioramento tanto desiderato dall'onorevole deputato Siotto-Pintor.

**DI REVEL.** Dopo le cose dette dall'onorevole signor ministro della marina, veramente non mi resterebbe gran che da aggiungere; solamente faccio un'osservazione, la quale desidero non venga presa in mala parte dagli onorevoli deputati della Sardegna.

Spesso si addusse da loro quest'argomento, che cioè lo stipendio degli impiegati della Sardegna (impiegati che furono di molto accresciuti di numero dopo che la fusione ebbe luogo) debbe essere in tutto pareggiato a quelli di terraferma. Io trovo che è una conseguenza naturale della fusione; ma desidererei ancora che avvertissero che finora la Sardegna non è fusa sotto un altro aspetto, che però sarebbe desiderabilissimo, che è quello delle imposte. Vediamo che le rendite della Sardegna sono di molto e di molto inferiori alle spese che necessita la sua amministrazione. Dunque io vorrei, mi sia lecita la parola, un po' più di discrezione. Del resto il tempo compierà l'opera.

Poichè ho la parola, e che si tratta della categoria dei bagni di terraferma, io pregherei l'onorevole ministro della marina a dare qualche riscontro relativamente alla custodia dei forzati sudditi parmigiani. Veggo che quivi è portato un capoguardia, la cui spesa non figura nel bilancio, perchè è pagato dalla massa di economia del bagno. Veggo egualmente figurare un'altra guardia pagata nello stesso modo. Io domando se la convenzione che esiste col Governo di Parma sia tuttavia durativa, poichè, se la mia memoria non mi tradisce, credo che parecchi anni addietro fosse stato deciso che questa convenzione non venisse rinnovata, non parendo molto dicevole che noi ci rendessimo, per così dire, i carcerieri dei condannati nei ducati di Parma.

**CAVOUR, ministro di marina, agricoltura e commercio.** Come avvertiva l'onorevole preopinante, vi esiste una convenzione col ducato di Parma, in virtù della quale quel Governo retribuisce all'amministrazione del bagno una somma per ogni forzato e per ogni giorno che egli rimane nel bagno, colla quale somma si sopperisce a tutte le spese che questi forzati impongono allo stabilimento, ed anzi vi rimane ancora qualche cosa per la massa di economia. Sicuramente, come diceva l'onorevole signor Di Revel, questo contratto, quantunque non gravoso per le nostre finanze, non è però gran fatto decoroso per lo Stato, perchè equivale a prendere ad impresa di punire i sudditi altrui: ma la convenzione è tuttavia durativa, non mi ricordo se fino al 1854 o al 1855, ma senza dubbio per alcuni anni. Sarà cura del Governo, quando si avvicinerà l'epoca del rinnovamento di questa convenzione, di rammentarsi delle dichiarazioni del signor Di Revel, dichiarazioni a cui d'altronde il Governo è già fin d'ora disposissimo a sottoscrivere.

**SIOTTO-PINTOR.** Signori, si deve chiamare alla prova un uomo che abbia detto una buona cosa, perchè spesso si troverà che egli non l'ha compresa. Non dico già con questo che il signor Di Revel non abbia intesa la portata della sua proposizione; io dico solo ch'ei non ne ha forse capita tutta la distesa. Egli ci apre tratto tratto i tenaci e immisericordi archivi delle finanze.

Ma i popoli, o signori, hanno un altro archivio, un archivio inalterabile, la memoria: e la storia della mia patria mi dice che se la casa di Savoia ha sempre mantenuto la dignità e il titolo regio, alla Sardegna si dee; che se l'isola è infelice nol dee a Dio nè a se stessa; che se i popoli sardi non conoscono la viltà della schiavitù, conoscono molto bene che l'eroismo della fedeltà non si rimerita col dispregio; e che di-

spregio è il gittarci ognora in sul viso i benefici! Del rimanente, o signori, io sto molto meravigliato come dopo il mio discorso del 23 scorso dicembre, si possa ridire nella Camera dei deputati che l'isola di Sardegna paga meno delle altre provincie dello Stato. Egli parmi di avere sino all'evidenza dimostrato il contrario. Se è vero che non tutto entra nelle casse dello Stato, l'isola non ne resta perciò meno aggravata. Governatela meglio, vi ripeto, e vedrete allora se l'isola non basterà largamente alle sue spese.

**DI REVEL.** La Camera ha inteso quanto ho detto, e giudicherà se la portata delle mie parole sia quella che l'onorevole deputato Siotto-Pintor sembra voler loro attribuire.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta del signor Siotto-Pintor portante aumento di lire 1060 sopra questa categoria.

(La Camera non approva.)

Pongo ai voti la proposta della Commissione in L. 308,575 05.

(È approvata.)

Categoria 12, *Campagne di mare.*

Questa categoria portata nel bilancio della somma di lire 124,931 40, venne mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

**TORRELLI.** Non posso lasciar passare questa categoria, la più importante per giovare all'istruzione, senza svolgere qualche idea che si era riserbata di sviluppare l'onorevole Martini, relatore della Commissione, il quale essendo molto addentro nelle cose di mare per aver avuto istruzioni teoriche in una scuola di marina, e pratica sui bastimenti, sarebbe stato assai più atto di me; ma sventuratamente egli è ammalato.

Le campagne di mare sono quelle che costituiscono la vera scuola tanto dell'ufficiale che dell'equipaggio; ma perchè le campagne di mare possano corrispondere a questa aspettativa, è d'uopo che i bastimenti che vengono spediti a quest'oggetto cerchino di porsi in quelle combinazioni nelle quali si sviluppa l'ingegno e si acquista la pratica.

La campagna di mare non consta già nel mandare un bastimento lontano, sia nelle acque del Mediterraneo, che in quelle dell'Atlantico. Un bastimento che andasse diritto da Genova a Boston, per esempio, favorito dal vento, farebbe un viaggio, come lo farebbe una nave mercantile; e quindi se venti contrari non venissero a turbare la tranquillità del mare, pochissima sarebbe l'istruzione che ne ritrarrebbero gli allievi in questo loro cammino.

Adunque suolsi, secondo l'uso delle nostre stazioni, onde trar profitto ed istruzione nelle campagne di mare, prescrivere che, arrivato al punto di stazione, il bastimento faccia il così detto servizio di crociera, vale a dire: il comandante fissa due punti, per esempio tra la Sardegna e la Sicilia, ed il bastimento, durante un dato tempo della campagna di mare, è obbligato a tenersi continuamente sopra questa linea, percorrendola da un punto all'altro.

Egli è evidente che questo esercizio non può a meno di sviluppare l'abilità sì degli ufficiali che quella dell'equipaggio, poichè in quel continuo moto d'andata e ritorno conviene pure che trovino i venti contrari. Io raccomanderei quindi al signor ministro che voglia prescrivere tale pratica anche ai nostri bastimenti che intraprendono campagne di mare, in quei limiti e durata che parrà conveniente per non stancare soverchiamente l'equipaggio.

Altra cosa indispensabile, praticata pure presso le altre nazioni, si è quella di obbligare l'ufficiale che sta a bordo di scrivere la guardia nel giornale di bordo. Quest'ufficio presso di noi lo adempie il pilota; il regolamento però prescrive che gli ufficiali, e specialmente i guardia-marina lo debbono